

TESTIMONIANZA INEDITA DI PAOLO BUDINICH, UNO DEI FONDATORI DEL CENTRO DI FISICA TEORICA DI TRIESTE

# Lo staff degli scienziati del Reich «silurò» Hitler e la bomba atomica



Paolo Budinich

TRIESTE — Testimonianza inedita di un fisico italiano sulla gestione del programma atomico tedesco durante la seconda guerra mondiale: Werner Heisenberg, uno dei padri della meccanica quantistica, alla guida del progetto del Reich, era poco motivato a costruire «l'arma segreta» di Hitler. Una demotivazione che forse ha cambiato la storia dell'umanità.

Paolo Budinich, uno dei fondatori del centro internazionale di fisica teorica di Trieste, svela infatti che Heisenberg «reclutava» collaboratori che si occupavano di altri argomenti promettendo loro che a Hechingen, il centro di sviluppo atomico tedesco, avrebbero potuto proseguire indisturbati i loro studi. Altro che acqua pesante e «macchina a uranio»: nella Los Alamos tedesca si studiavano i raggi cosmici, un argomen-

to che interessava particolarmente Heisenberg in quegli anni. Come dimostra anche un libro dedicato a questo argomento a cui il premio Nobel per la fisica aveva scritto l'introduzione per l'edizione del 1943 e per la seconda, nel 1953.

Poca fiducia nei confronti dell'impegno di Heisenberg sembra emergere anche da alcuni stralci di conversazioni dei suoi collaboratori registrate, a loro insaputa, a Farm hall, la villa inglese dove vennero «reclusi» in dieci dal giugno al dicembre 1945 dalle forze anglo-americane. Le trascrizioni delle registrazioni sono finalmente uscite in Italia, con il titolo «Operazione epsilon. Gli scienziati della Germania nazista e la bomba atomica» pubblicate dalla casa editrice milanese «Selene edizioni».

«Se un tribunale tedesco dovesse

aprire una inchiesta sul perchè non si sia ottenuto un successo in Germania, potrebbero nascere dei problemi molto pericolosi — afferma Karl Wirtz — se avessimo correttamente cominciato nel 1939 e ci avessimo messo anima e corpo, tutto sarebbe andato bene».

«E' un fatto — spiega Budinich, che all'inizio degli anni Cinquanta si trovava al Max Plank Institute di Gottinga, dove incontrò i protagonisti del programma atomico tedesco — che Heisenberg fosse poco motivato nel concentrare le sue energie del suo gruppo sullo sviluppo della bomba». A confermarlo è il racconto di Gert Moliere, uno dei fisici chiamati da Heisenberg a partecipare al programma di Hechingen, reso a Budinich nel 1952. Quando Heisenberg «reclutò» Moliere per il gruppo, questi gli rispose di sapere poco di

ciò a cui era chiamato a lavorare, lo sviluppo cioè di un reattore nucleare, di non essere quindi in grado di dare un grande contributo. Heisenberg rispose dicendo che a lui non interessava, che gli andava benissimo che Moliere proseguisse a Hechingen i suoi lavori sui raggi cosmici, a cui era molto interessato anche lui.

Ma non solo: Heisenberg forse voleva Moliere a Hechingen per proseguire con lui un lavoro sui raggi cosmici iniziato tempo prima.

Già nel 1943, infatti, Heisenberg scrisse la prefazione a «Kosmische Strahlen», raggi cosmici, edito per la Springer Verlag, con il contributo di Moliere. Nel 1953 il libro venne riedito, con nuovi contributi, fra cui diversi dello stesso Budinich, sempre con una introduzione di Heisenberg.